

Il Mattino 14 Luglio 2003

Forcella, confiscata una casa al clan Giuliano

Un immobile al terzo piano di vico Pace 7/bis (Forcella), nello stesso stabile dove il 31 gennaio scorso vennero arrestati dai carabinieri - e poi successivamente rilasciati - ventotto pakistani nell'ambito di un'inchiesta sul terrorismo, è stato acquisito ieri mattina al patrimonio del Comune. Lo hanno comunicato gli assessori al patrimonio Ferdinando Balzamo e dalla tutela del cittadino dal racket e dall'usura Roberto De Masi.

L'appartamento (circa 160 metri quadri), è composto da sei vani, accessori e terrazzo a livello. Confiscato a Salvatore Giuliano, fino a ieri era ancora abitato da componenti della sua famiglia. Le operazioni di sgombero, comunque, sono state del tutto «pacifiche»: gli occupanti hanno portato via le loro cose e consegnato le chiavi senza opporre resistenza.

«L'immobile, come tutti gli altri sottratti alla camorra - spiega l'assessore Balzamo - sarà destinato ad ospitare un'associazione del terzo settore per attività di volontariato senza fini di lucro. Sceglieremo tra le circa ottante proposte di utilizzo pervenute all'amministrazione comunale in base all'avviso pubblica». «Proprio in questi giorni - aggiunge l'assessore De Masi - una commissione sta vagliando l'elenco delle associazioni interessate. Terminata la selezione, verrà costituito un albo del terzo settore nel quale saranno inseriti tutti i soggetti che posseggono i requisiti per gestire al meglio i beni confiscati».

Per completare questa tranche di acquisizioni manca ancora due tasselli, due appartamenti nella zona di Fuorigrotta appartenuti a pipetta Maresca, che verranno presi in consegna dal Comune nei prossimi giorni.

«L'acquisizione dell'immobile di vico Pace - si legge in una nota di Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, referenti regionali di "Libera" (associazioni, nomi e numeri contro le mafie) - è un grande successo dell'amministrazione comunale e in prima persona dell'assessore Roberto De Masi, che con determinazione porta avanti il programma di assegnazione dei beni confiscati per la realizzazione di iniziative di utilità sociale. Siamo grati all'amministrazione municipale e ringraziamo anche il prefetto Renato Profili per l'impulso dato in tale direzione alle forze dell'ordine. "Libera", raccolse oltre un milione di firme proprio per l'approvazione della legge che oggi permette, finalmente, di passare dalle parole ai fatti: la legge 109 del '96 che, modificando la Rognoni-LaTorre, disponeva la destinazione a scopi di utilità sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Oggi, dal Comune di Napoli, parte un grande nuovo messaggio di legalità. È evidente a tutti l'alto valore simbolico dell'iniziativa perché dimostra, in concreto, che è possibile impoverire le mafie.

P. P.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS